

# L'informazione solidale

## la META sociale

n. 1

periodico  
a cura di

**Sei UGL**  
SINDACATO EMIGRATI IMMIGRATI

**CISGOS**  
CENTRO INTERNAZIONALE SINDACATI  
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

**UGL**  
UNIONE GENERALE DEL LAVORO  
Osservatorio  
per l'analisi  
dei fenomeni  
sociali

N. 7-8 LUGLIO-AGOSTO 2009 - Direttore Renata Polverini Direttore resp. Francesco Signoretta Direzione, redazione, amministrazione via Margutta, 19 - 00187, Roma tel: 0632482212-3 fax 063201472 e-mail: redazione@lametasociale.it Edizioni sindacali srl via Barberini 11, Roma Stampa Iger srl viale C.T. Odiescalchi 67/A Roma € 1,55 Abbonamento annuo ordinario € 41,32 sostenitore € 59,39 vers. c/cp n. 63695001 Reg. Trib. Roma Aut. n.25 del 5/1/1988 Periodico associato all'Uspi chiuso in redazione agosto 2009 Poste Italiane Spa Sped. in a/p D1353/03 conv. in L. 27/2/04 n. 46, art. 1, comma 1, DCB Roma

*Il viaggio del Ciscos e del Sei Ugl per promuovere l'immigrazione consapevole*

# Pakistan, una speranza nonostante la guerra



Nella foto accanto il presidente del Ciscos Ugl, Patrizia Del Ninno e il presidente del Sei Ugl, Luciano Lagamba durante l'incontro con la delegazione del ministro degli Esteri pakistano

di Patrizia Del Ninno

Nella prima metà dello scorso mese di Maggio, il Ciscos Ugl e il Sei Ugl hanno effettuato una missione congiunta in Pakistan, nel quadro delle ormai consolidate strategie complementari di assistenza ai protagonisti dei flussi migratori e di cooperazione ed intervento nelle aree più disagiate del pianeta. Lo scopo della missione, preparata con l'au-

silio di corrispondenti locali e sotto l'egida delle Ambasciate della Repubblica pakistana in Italia e della nostra legazione a Islamabad, consisteva nella sottoscrizione di diversi protocolli d'intesa, a livello governativo, per la realizzazione di progetti volti principalmente ad agevolare una emigrazione consapevole nel nostro Paese.

Si tratta del secondo viaggio del Ciscos e del Sei Ugl, in Pakistan, e insieme al presidente

del Sei, Lucia Lagamba, ci è stata offerta l'occasione di una conoscenza diretta e più approfondita degli usi, dei costumi, delle problematiche di quelle popolazioni, la cui affabilità ha trovato conferma durante il soggiorno della nostra delegazione, malgrado le sofferenze di una guerra logorante, che proprio in quei giorni faceva segnare una svolta importante, con l'offensiva dell'esercito regolare contro le postazioni talebane nella

valle dello Swat, non troppo distante dalla capitale.

Che si tratti di un paese in guerra, appare evidente fin dalle misure di sicurezza in vigore non solo all'aeroporto internazionale, ma nel cuore stesso della città. Il grande albergo dove hanno alloggiato i nostri rappresentanti - il Marriott Hotel, che mesi addietro fu teatro di un grave attentato dinamitardo - è stato trasformato in un fortino circondato da un alto muro di cemento armato, con gli ingressi sorvegliati da militari armati fino ai denti. D'altra parte, le strade della città sono presidiate da pattuglie su mezzi blindati e non è raro imbattersi in ridotte di sacchi di sabbia, da cui spuntano elmetti e mitragliatrici.

In apparente contrasto con la situazione appena descritta, la vita sembra scorrere nell'alveo della più assoluta tranquillità, caratterizzata da una diffusa gentilezza ed ospitalità. Altra apparente contraddizione: la presenza femminile ai vertici non soltanto della politica, ma anche degli apparati produttivi. Del resto, siamo in un paese islamico, ma anche nella patria di Benazir Bhutto, leader molto amata e tragicamente eliminata anni fa.

Così, fra le persone incontrate dalla nostra delegazione spiccano l'ambasciatrice pakistana in Italia, signora Tasmin Aslan ed il Ministro del Welfare e dello Sviluppo delle Donne, signora Sytara Ajaz. Proprio con quest'ultimo esponente governativo e con il Ministro del Lavoro, Syed Khursheed, presenti l'Ambasciatore della Repubblica italiana in Pakistan, Sua Eccellenza Vincenzo Prati, nonché il responsabile della Sede Ugl di Islamabad, Nasseer Ahmed Malik, sono stati sottoscritti due importanti protocolli concernenti la formazione professionale e la preparazione dei lavoratori pakistani.

SEGUE A PAGINA 2



Nella foto a sinistra Patrizia Del Ninno e Luciano Lagamba con il ministro del lavoro Syed Khursheed Ahmed, e l'Ambasciatore Italiano, Vincenzo Prati

A destra il presidente del Ciscos Ugl con Sytara Ajaz, ministro del Welfare e Sviluppo delle donne



**La nostra confederazione membro effettivo della coalizione informale che si occupa dei rifugiati**

# L'UGL AL TAVOLO ASILO

di Eugenio Cardì \*

Dallo scorso mese di luglio, l'Ugl siede al cosiddetto Tavolo Asilo, quale membro effettivo e permanente. E' un fatto importante, il livello ed il prestigio degli altri Enti - elementi di spicco del cosiddetto Terzo Settore - che compongono lo stesso: UNHCR, Amnesty International Italia, Caritas italiana, Arci, Asgi, Centro Astalli, Cir, Comunità di S.Egidio, Save the Children ed altri.

Il Tavolo Asilo è una coalizione informale, di enti impegnati nella tutela di richiedenti asilo e rifugiati al quale sono onorato di partecipare in qualità di rappresentante della Ugl.

Mai come in questo momento storico, il lavoro di tutela dei richiedenti asilo e rifugiati è e deve essere denso e pregno di risultati concreti e tangibili; non soltanto per via dei noti ed ultimi avvenimenti che tante polemiche hanno suscitato, scatenando addirittura problematiche di diritto marittimo internazionale, ma anche e soprattutto in quanto tale fenomeno - e in più in generale quello dell'immigrazione - è oramai al centro di ogni quotidiano ragionamento.

Chi lascia la propria terra natia - il più delle volte in modo drammatico e rocambolesco - e cerca rifugio e protezione in un altro paese, spesso molto lontano e diverso dal proprio, lo fa spinto da motivi di sopravvivenza, fuggendo da persecuzioni, regimi totalitari e guerre civili, dove molto spesso viene a mancare anche la minima osservanza dei più elementari diritti umani e civili.

Così, la popolazione inerme, stremata da carestie e pandemie, cerca rifugio altrove. Tra chi fugge, attraversando deserti, mari e monti, c'è chi lo fa senza avere una sola possibilità di ritorno in patria, perché ritornare significherebbe

morire. Sono coloro che fuggono semplicemente per aver esternato idee politiche contrarie a chi detta - con la forza - legge nel loro paese. Costoro, in via teorica, in quanto tutto ciò andrà poi comprovato e verificato da una apposita commissione, sono coloro che possono acquisire il Diritto d'Asilo, la cui definizione la fornisce in primis il terzo comma dell'articolo 10 della Costituzione italiana: "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge".

Ma non solo; l'articolo 1 della Convenzione di Ginevra (1951) infatti, ci fornisce la nozione di chi debba essere considerato un rifugiato: "rifugiato è colui che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal Paese di cui è cittadino o, nel caso di apolide, dal Paese dove ha la propria dimora abituale, e non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra".

Questo è quindi il nocciolo della questione: ha diritto infatti ad essere accolto e protetto nel nostro paese (o in un paese che abbia recepito la Convenzione di Ginevra) chi non possa esercitare democraticamente la sua libertà di espressione o che veda messa in pericolo - per motivi politici, di razza o di religione - la sua incolumità fisica se non la sua stessa vita.

Il riconoscimento del diritto di asilo trova fondamento oltre che nella Convenzione di Ginevra del 1951, nella Convenzione di Dublino del 1990 (determinazione della competenza dello Stato per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno

degli Stati membri della Comunità europea) resa esecutiva in Italia dalla Legge n.523 del 1992. Il rifugiato in base a tali convenzioni deve godere dei diritti civili analoghi a quelli dei cittadini del Paese ospitante.

L'Italia purtroppo, nonostante aderisca alla Convenzione delle Nazioni Unite sui rifugiati, ad oggi ancora non si è dotata di una legge organica in tema di Diritto d'Asilo, e così le maggiori organizzazioni umanitarie - da Amnesty International alla Caritas Italiana - riunite nel cosiddetto Tavolo Asilo, la chiedono a gran voce ai governi che man mano si vanno susseguendo; se pur tale importante traguardo non si è ancora conseguito, va denotato che negli ultimi due anni qualcosa in tal senso si è mosso.

Sono stati infatti varati i decreti legislativi n.251 (19 gennaio 2008) e n.25 (28 gennaio 2008) che hanno introdotto importanti novità, sia sulle procedure di asilo che sull'attribuzione della qualifica di rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale; non solo, ma quest'ultimo entra anche nel merito di cosa significhi ottenere "protezione internazionale". Se pur entrambi i decreti legislativi su riportati, rappresentino l'attuazione sic et simpliciter delle due Direttive U.E. sulle medesime materie, possiamo senza dubbio affermare che l'entrata in vigore di detti decreti pone, nel nostro paese, i richiedenti asilo e i rifugiati ad un livello più elevato di protezione, di garanzie e di certezze di diritto.

In subordine allo status di rifugiato sopra detto, è prevista un'ulteriore forma di protezione, detta di "protezione sussidiaria", che viene fornita allorché non coesistano le condizioni per fornire al richiedente lo status di rifugiato ma emerge in modo chiaro che questa persona vada comunque

protetta: "il cittadino di un paese non appartenente all'unione europea o l'apolide che non possiede i requisiti per essere riconosciuto rifugiato in base all'art. 1 della convenzione di Ginevra del 1951 ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel suo paese di origine o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un danno grave, e non può o, a causa di tale rischio, non vuole avvalersi della protezione di detto paese" (art. 2 comma 1 lettera g, dlgs. 251). Alla fine del 2001, i rifugiati nel mondo erano complessivamente poco più di 12 milioni, dei quali 2,2 milioni in Europa, soprattutto in Germania (900.000), Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia e Francia (circa 150.000 ciascuno).

Alla fine del 2002, i rifugiati in Italia erano quasi 10.000, ma negli ultimi anni il numero di domande sta subendo una forte crescita: nel 2003 sono state circa 18.000, nell'ultimo anno invece sono state presentate allo Stato Italiano più di 30.000 richieste (a circa la metà, è stata riconosciuta una forma di protezione).

I rifugiati per lo più provengono da: Iraq, Somalia, Afghanistan e Nigeria.

Chi non dovesse vedersi ricevere alcun tipo di protezione e sia entrato nel territorio dello Stato Italiano in forma irregolare, rischia l'espulsione ed il rimpatrio nel proprio paese d'origine; eccezion fatta per i minori, in quanto, soprattutto se non accompagnati, non possono essere espulsi, così come previsto dalla Convenzione dei Diritti dei minori (New York 1989).

\* **Responsabile Osservatorio Ugl sui Fenomeni sociali**

## Pakistan, una speranza nonostante la guerra

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«L'obiettivo che insieme al Sei Ugl stiamo seguendo è quello di formare i cittadini locali che intendono raggiungere il nostro paese, con un percorso di preparazione alla partenza. Siamo convinti che si possa sperimentare un nuovo modello di emigrazione, basato su di una riqualificazione professionale dei lavoratori locali. Abbiamo così avviato una partnership che, grazie anche al coinvolgimento del Governo locale e delle Istituzioni, permetterà al Sei Ugl e al Ciscos Ugl di realizzare progetti concreti sul territorio».

In particolare, il secondo protocollo siglato dal Ministro per il Welfare e lo Sviluppo delle Donne, permette di sostenere progetti di cooperazione ed assistenza umanitaria/sanitaria a vantaggio della popolazione, con particolare attenzione alle categorie so-



Nella foto in alto, Patrizia Del Ninno, presidente Ciscos Ugl e Luciano Lagamba, presidente Sei Ugl di fronte l'Ambasciata italiana in Pakistan. In basso un'immagine della nuova sede Ugl ad Islamabad



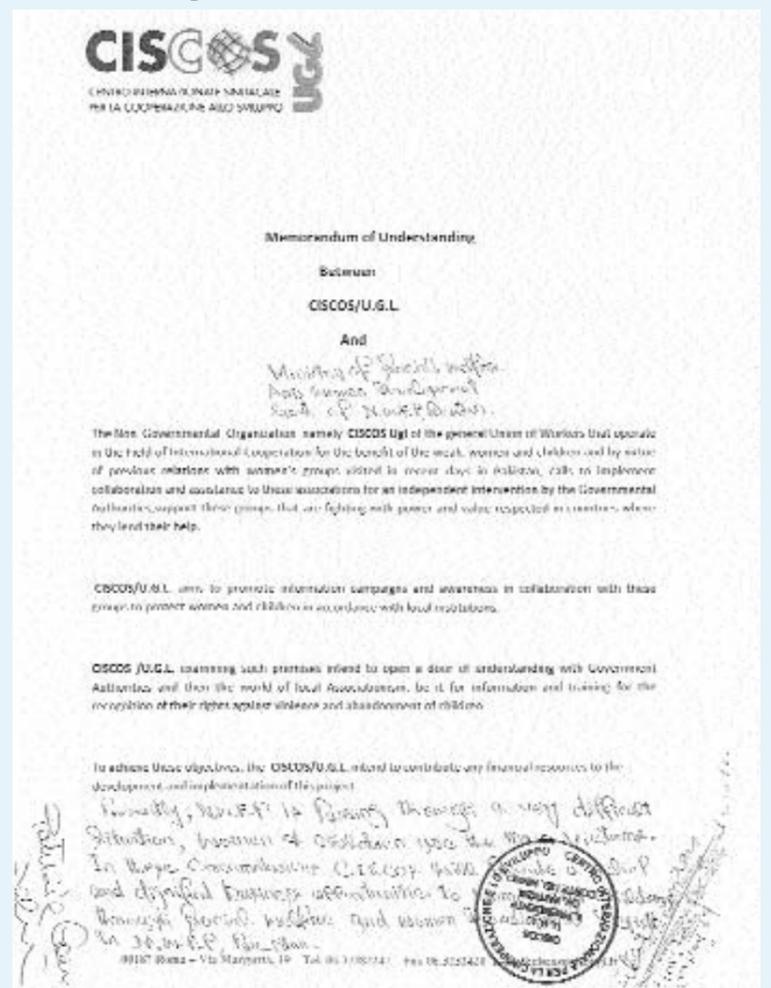
ciali più indifese, vale a dire donne e bambini.

«L'attuale situazione in Pakistan - ha osservato la signora Sytara Ajaz - è molto difficile soprattutto per le donne e i minori; per questo motivo, l'intervento del Ciscos Ugl appare di fondamentale importanza, per aiutarci ad attuare una politica di sostegni adeguati nel sociale».

L'Ugl tornerà in quel lontano paese, ricco di una natura rigogliosa e di città brulicanti di umanità, e ci sarà da lavorare e da vigilare, perché tutti i piani vadano a buon fine; ma già adesso, la consapevolezza di avere compiuto una semina generosa ci riempie d'orgoglio, così come ci commuove veder sventolare insieme le bandiere dei nostri due paesi e quella della nostra Confederazione.

**Patrizia Del Ninno**  
Presidente Ciscos Ugl

## Il protocollo firmato



**Il protocollo firmato tra il Ministro del Welfare Sytara Ajaz e Patrizia Del Ninno Presidente del Ciscos/Ugl il per attivare un "Consulterio femminile di Unità sanitaria mobile a tutela della salute e dell'inclusione sociale delle donne e dei bambini che fuggono dalle zone di guerra, della regione di Islamabad, Pakistan".**